

cessata repubblica. La conseguenza di questa rivolta si fu, che il duca Sforza vi perdè un' armata di venti mila uomini. I fiorentini, minacciati dal papa e dal re di Napoli, avevano chiesto soccorso a tutti i loro alleati, e ne raccolsero abbondantemente, malgrado le censure ecclesiastiche pronunziate da Sisto IV contro chi gli avesse assistiti. In somma lo stato milanese per intestine discordie; il genovesato similmente per guerre civili; entrambi nell' inimicizia tra loro; il papa ed il re di Napoli contro i fiorentini; tutta perciò la penisola era messa a soquadro, ed un terribile fuoco stava già già per iscoppiare ed incendiarne ogni angolo. I veneziani si vedevano ormai costretti a dover pigliare un partito ed a far causa comune con l' una o con l' altra delle potenze discordi.

Tuttavolta, per impedire un incendio così funesto, vollero farsi mediatori presso il pontefice per mitigarne lo sdegno ed ottenere ai fiorentini e l'assoluzione dalle censure, e la sicurezza dalle invasioni guerriere. Ma nulla vi si conchiuse. Il papa traeva in lungo il trattato, cui gli ambasciatori veneziani volevano una volta deciso; e con inconcludenti risposte se la spacciava in tutte le conferenze, che su di ciò si tenevano. Alla fine insistettero a volere, che si spie-gasse chiaramente; oppure si sottraevano dalla sua obbedienza. La quale dichiarazione l' irritò a segno, che non li volle più ascol-tare; ed eglino nell' indomani partirono da Roma.

C A P O XXXIII.

*I veneziani entrano in guerra contro il papa a favore
dei fiorentini.*

Fu duopo quindi venire alle armi. S'era già formata una lega per difendere i fiorentini; e questa lega componevano i duchi di Milano e di Ferrara e la repubblica di Venezia. Ma per intendere nella sua origine la sostanza di siffatte discordie, ci è d' uopo risalire ai giorni della congiura, lavorata in Firenze contro la casa de' Medici.